

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un semeante lire 10, sono anticipate italiane lire 8, per un sonnente lire 10, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carotti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 448 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Settembre

La Gazette de France ha pubblicato una nota diretta dal Gabinetto prussiano al suo ambasciatore a Parigi e relativa al licenziamento delle riserve e al ritardo nella chiamata dei contingenti che si decretarono in Prussia. Dai dispacci che abbiamo stampati nel numero di ieri, i lettori avranno appreso che la Patria considera apocrifo quel documento, il quale, dice questo diario, non avrebbe nessuna ragione di essere, non essendo necessario che la Prussia richiami l'attenzione del Governo francese sopra un fatto che può interpretarsi in un senso proprio alla pace, ma che s'impone come una necessità economica in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio della Confederazione. Noi non ci fermeremo a discutere se la nota prussiana pubblicata dalla *Gazette de France* esista o non esista. In ogni modo ci sembra osservabile il fatto che il giornale ufficiale francese nel crede lo apocrifo tenta di spogliare di ogni valore politico i fatti ai quali esse farebbe allusione, associandosi in ciò al *Constitutionnel* delle cui corrispondenze berlinesi risulta che le recenti misure militari che si presero in Prussia ebbero solo in iscopo di realizzare, mediante una momentanea riduzione dell'esercito, un'economia diventata indispensabile. La Francia quindi non si è punto disposta a credere alle buone intenzioni del Governo prussiano, e se questo ad un fatto che potrebbe sembrare rassicurante per la pace d'Europa s'argomenta di dare un significato politico, si è pronti a dimostrare che quel fatto non ha che un valore economico. In una parola ciò che si fa nella Prussia in ordine al mantenimento della pace, la Francia non lo considera come il risultato degli intendimenti pacifici del gabinetto prussiano, ma come l'effetto d'una necessità ineluttabile alla quale ai ministri di re Guglielmo non è dato sottrarsi. Questo modo di considerare le cose può essere giusto e fondato: ma nel tempo medesimo esso è pur tale da non destare negli animi la desiderata fiducia. La Francia che ostenta di non avere nessuna fiducia nel suo vicino tedesco, e che proclama che questo non vuole per momento la guerra, non perché rigetti l'idea d'un conflitto, ma perché attualmente le sue risorse economiche non gliela permettono, ecco più di quello che occorre per allarmare il commercio, per paralizzare l'attività, per tenere tutto in sospeso. Le stesse parole di Napoleone che nel lasciare il campo di Châlons disse agli ufficiali di non volere dir nulla, perché dalle sue parole, per moderate che potessero essere, i giornali trarrebbero argomento a brutti pronostici, quelle parole stesse, dicono, verranno considerate come un sintomo di cattivo augurio ancor esse. L'imperatore Napoleone si dà avrebbe ben potuto dire delle parole di cui non sia possibile un'interpretazione diversa dal loro vero significato. Il non averle dette, è un indizio che accresce la gravità di quelli che si sono avuti finora.

Il telegiro ci recava a' di scorsi il sunto d'un articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino nel quale era detto: « La Sassonia è diventata un energico appoggio della Confederazione. — Queste parole indicherebbero forse un fr. no alla tendenza assorbitoria del governo prussiano — e quindi esseranno lo sfavore in cui alcune corrispondenze da Berlino asserirono caduto Bismarck presso il re? Che che sia egli è indubbiamente che se la Prussia fida tanto sulle forze della Sassonia, questa le è indissolubilmente legata, e che l'adesione del governo sassone porta alla Prussia un incremento di forze e di influenza che non sarà senza effetto. E il fatto della cordiale amicizia che corre attualmente tra re Giovanni e re Guglielmo è tanto più importante che avvenne dopo i consigli tenuti or ora ad Ischl dagli arciduchi austriaci, sicché potrebbe essere tenuto in conto di una dimostrazione politica. »

Un carteggio da Rodi alla *Gazzetta Universale* reca qualche notizia di Candia. L'isola, mercè l'aiuto di due navi greche, che scorazzano in quelle acque, riceve abbondantemente provvigioni da bocca e da guerra e rinforzi. Il corrispondente soggiunge: « L'Europa non si lasci illudere da false relazioni: la guerra di Candia continua, anzi s'invigorisce, e il sangue scorre a torrenti. Sarebbe tempo che i Governi s'interessassero per l'eroica popolazione, che non piegherà mai più il capo all'antico giogo. — Contrariamente a questo carteggio, il *Times* ha un lungo articolo per provare che ormai la guerra di Candia non è più che un brigantaggio, e partendo da questa premessa, volge ai Greci una severa ammonizione. A suo dire l'insurrezione di Cagliari ebbe origine dal medesimo errore che adesso costringe la Francia ad allestire 1,200,000 soldati. Si era fatto assegnamento sopra una lunga durata della guerra del

1866: la Francia sperava di poter ghermire le province del Reno, la Grecia e la Russia di mandare all'aria la Turchia. Ma la pace di Praga sventò questi disegni, i bollettini di vittoria divulgati da Atene a Corfù non facevano più presa, e si ricorse al martirio. Fu ideata una fuga generale dall'isola, anche da distretti che non avevano mai veduto un Turco, e navi straniere (pur troppo anche inglesi, si lasciarono sedurre a ricevere i pretesi disgraziati, che oggi ancora sono trattenuti in Atene contro il loro volere. I Greci (cochiude il *Times*) devono far sennò; il loro tempo è passato, e la loro alleanza colla Russia e cogli Stati Uniti d'America non raggerà ad essi verun beneficio. — La chiosa spiega alquante l'accidenze che s'incontrano in tutto l'articolo. L'alleanza russo-americana è uno spin nell'occhio agli Inglesi, perché l'ingenuità degli Americani nella questione d'Oriente non può che riuscire molesta all'Inghilterra.

Un dispaccio giunto da Bukarest smentisce la voce che in Romania si sieno formate nuove bande d'armati per invadere la Bulgaria. Questa smentita non riguarda peraltro il fatto che in Bulgaria la situazione si fa viemaggiornemente allarmante. Diffatti colà gli agitatori stranieri sono riusciti a guadagnare anche la popolazione campestre, e 4000 armati in tutto punti muniti di munizioni e danaro hanno salito i Balcani e si preparano a scendere nella pianura. Le autorità turche fanno processo sommario e i prigionieri: il bascia di Ternova ne fece ultimamente decapitare venti. Il governatore Sibiri bascia ha dato ordine di armare i Circassi e i Tartari trapiantati sulle sponde del Danubio e formare una specie di gendarmeria e ne sono già pronti 2000; oltracché si aspettano da Adrianopoli due reggimenti, che si accamereranno sul Danubio di fronte a Giurgeo. Ma tutto questo non vale a trattenere il movimento che si prepara.

RADUNANZA DELLA SOCIETÀ AGRARIA IN SACILE

Sacile, 13 settembre

L'apertura della Radunanza generale della Società agraria in Sacile si è fatta con lieti auspici. Bello e ridente il cielo. I campi ubertosi facevano lieta mostra di sé. Sacile, collocata in piano, al piede degli ultimi colli, che si estendono dall'importante alpe Carnica del Monte Cavallo, annunziatore propizio sovente all'assetato Friuli delle desiderate piogge, allietata da questo magnifico e veramente invidiabile fiume ch'è il Livenza, bene costruita e ridente in sé stessa, ed abitata da una popolazione, il cui dolce carattere apparisce tosto sui volti ed attrae, ci fece una cordiale accoglienza. Da Udine era venuto anche il nostro Prefetto, e lungo la via si aggiungevano al convoglio parecchi e presidenti e membri del Comitato e Consiglieri provinciali, forse desiderosi di udire come si sarebbe trattato il tema della irrigazione delle lande della regione agraria sovrastante mediante le acque delle Zelline.

Il Municipio di Sacile gentilmente offriva ai Soci un libro col titolo: *Sacile e il suo Distretto*. L'ho scorso rapidamente e vi ho trovato dentro molte utili cose, delle quali vi manderò nota in altro momento. Lodo intanto questi studii statistici anche parziali, che ci obbligheranno da ultimo a fare *viribus unitis* uno studio generale di tutta la Provincia, da cui risulterà come la sua unità naturale debba servire di base alla sua unità economica. Si ha un bel dire: *Ognuno per sé, e Dio per tutti*; ma se ognuno non guarda che sé e non si unisce agli altri per fare le cose grandi, non si farà mai nulla di buono e nulla di grande. Non si fece l'Italia, se non quando la nostra comune divisa fu: *Tutti, e ciascuno per tutti*. Questa dovrebbe essere la divisa dei Friulani.

Da una prima occhiata alla esposizione ebbi occasione di accorgermi, che questo nostro Friuli in ogni sua parte possiede molte forze ed ottime qualità. Molti sono gli strumenti rurali, tra i quali non manca qualche

invenzione paesana. Ad ogni modo si vede, che la meccanica applicata all'agricoltura anche qui è in progresso. Per quanto ne posso giudicare, bella assai è l'esposizione della seta, ch'ebbe sempre in Sacile uno de' più importanti centri di produzione. Ora pure il sig. Berti tiene qui uno stabilimento in grande di filatura. Splendida veramente è la esposizione delle frutta e delle uve. Ci sono degli espositori di queste colline ed anche del piano, che riempiono stanze intere colle loro bellissime varietà. Nota tra gli altri, perché primeggia, il sig. Padovani. Ma ce ne sono altri di molti, a tacere dello Stabilimento di orticoltura uscito dalla Società agraria di Udine. Ho veduto poi esposti dai signori Chiozza e Galvani di bei tralci di uve raccolte in vigneti da loro condotti col sistema Gujot, che invogliano a visitare le vigne, per apprendere l'applicazione del sistema del celebre viticoltore francese. Questi signori del resto appariscono anche altrove tra i primi coltivatori di questa regione. P. e. passando alla esposizione dei bovini potei vedere come il Galvani è anche uno degli introduttori di razze straniere. C'è di suo, tra le altre cose, un toro di razza svizzera, lattifera, dato sui suoi poderi, che fa veramente la bella voglia. In generale abbiamo veduto molte belle vacche e vitelle ed anche di bei tori, appartenenti i più a possidenti di questi dintorni, i quali comprendono che la riproduzione non è da lasciarsi al caso. In fatto di tori in nessuna delle nostre esposizioni si è veduto quanto in questa. I contadini della sinistra sponda del Tagliamento hanno molto migliorato l'ottima loro razza bovina col buon nutrimento e trattamento del bestiame bovino; ma non hanno fatto ancora nulla per scartare le giovenile difettose e per scegliere buoni ed in sufficiente numero i tori. Sotto questo aspetto c'è moltissimo da fare. Io per me credo, che non si farà nulla senza l'associazione dei possidenti delle singole località. Il commercio dei bestiami per il Friuli ora è diventato importantissimo; e quindi bisogna che tutti ci occupiamo ad accrescerne e migliorarne la produzione. Certo non si otterrà moltissimo, fino a tanto che i nostri possidenti di montagna non vadano ad imparare nelle valli piemontesi come si pratica utilmente la irrigazione di monte, e fino a che tutti i pianigiani non comprendano come le piccole migliorie di ogni singolo campo, o podere, senza una radicale ed estensiva trasformazione della nostra industria agraria mediante l'uso generale e coordinato delle nostre acque, sarà una vera delusione. Perché l'agricoltura diventi un'industria commerciale anche nel Friuli, bisogna rinunciare a certe idee grette venute di moda oggi, per nuovi e giovani innesti sul selvatico vecchio, e bisogna prendere le cose in grande. Coloro che hanno detto nemmeno un centesimo per studiare l'irrigazione, e che di questo hanno fatto la loro teoria economica, che deve salvare il Friuli e l'Italia, non sono fatti per occuparsi della industria agraria quale si conviene adesso al nostro paese. Il Friuli potrebbe supplire in pochi anni coi bestiami all'ammanco della seta e guadagnare sul Regno d'Italia molti milioni all'anno con essi; ma coteste idee semplici non sono ancora alla portata di certe grandi persone, le quali non comprendono che cosa sieno le spese produttive, e che l'accoppiare il capitale altri col lavoro nostro ci può, ci deve essere di gran profitto.

Insomma i nostri padri della patria hanno bisogno di mettersi ancora coll'arco della schiena a studiare, se vogliono apprendere come si giovi al proprio paese.

Passiamo alla radunanza, che si tenne nel

teatro, che sta sopra la bella Loggia, graziosamente illuminata alla sera dai fuochi del Bengala.

Aperse la seduta il D. r. Candiani sindaco di Sacile, dando il benvenuto alla Associazione agraria ed a' suoi soci intervenuti al Congresso. Il presidente Freschi ricambiò il gentile saluto del Sindaco, si rallegrò della presenza del regio Prefetto, il quale mostra con questo l'interesse del Governo per la nostra istituzione, a cui destinò per questa circostanza anche parecchie medaglie. Parlò del Comizio di Sacile, che uni l'opera sua a quella della Associazione, e del Comizio di Conegliano, che mandò i suoi rappresentanti alla nostra Radunanza; ed accennò agli altri Comizii, i quali potranno fare molto quando sappiano coordinare la loro azione locale agli studii e lavori più generali della Associazione agraria di questa patria. Istituzione, che fece già le sue prove, e che comprende in sé l'idea del grande Consorzio provinciale. La vita pubblica, alla quale adesso siamo iniziati alla libertà, non deve che rendere più intensa e più efficace l'opera dell'associazione. Il grande principio dell'associazione però è sgraziatamente adesso meglio inteso dalle masse che non da certe personalità, dalle quali, per gli uffizii che a loro incbono, possono dipendere i destini del paese. Se questi non s'inspirano agli interessi generali, e non s'accordano a procacciare i generali vantaggi, indarno il paese s'attenderà gli spari progressi. Se non si comprenderà che il Friuli deve occuparsi di regolare il corso delle sue acque, di irrigare le sue terre, di accrescere l'estensione ed il prodotto, dei suoi prati, di moltiplicare i suoi animali, non si farà pari alle esigenze dei tempi. È da sperarci però, che i travati dalle false apparenze d'una scienza economica, che non è scienza, perché non dà i risultati economici, torneranno alla giusta e pratica considerazione degli interessi del paese.

Dopo questo preludio di tutta opportunità, il segretario Morgante lesse un ben concepito e condotto resoconto morale della Associazione in quest'annata. Parlò degli effetti prodotti sulla Associazione spontanea dalla creazione ufficiale dei Comizii; la quale si fu di produrre, sebbene in non grande misura, delle defezioni di alcuni Comuni e Socii, col protesto appunto del Comizio locale. Spera però, coll'esempio dei Comizii di Sacile e di Conegliano, che questi diventeranno alla Associazione utili alleati, giacchè soltanto col comune concorso si verrà a capo di fare cosa utile al paese. La Rappresentanza provinciale appoggiò l'Associazione destinando anch'essa dei premii. Narrò il Segretario quello che la Società fece per giovarsi a beneficio dell'agricoltura paesana dell'opera del professore d'agricoltura del nostro Istituto Tecnico provinciale, che è l'ottimo e valente D. r. Zanelli, quanto per estendere ed assicurare i buoni effetti della solforazione, per la statistica agraria, per procacciare sementi di batoni, strumenti rurali, parlò da ultimo della collocazione degli uffici, gabinetti, musei, scuole della Società negli ampi e bei locali del Palazzo Bartolini graziosamente concessi dal Municipio di Udine, del fondo che resta alla Società e dei modi di adoperarlo, con plauso dell'uditore.

Ora di tutte queste cose in parte il *Giornale di Udine* ha parlato, ma su altre si tornerà più tardi. Si passò quindi alla nomina dei giurati dell'Esposizione. Il presidente Freschi annunciò l'imprevista deliberazione della Presidenza di protrarre a tutto ottobre la pubblicazione del giudizio della Commissione esaminatrice delle Memorie dei concorrenti ai tre soggetti per i quali la Società stabilì un

premio. Dico innaspettata poiché queste pro-
roghe non s'usano. Se la Commissione a-
veva poco tempo per esaminare le me-
morie, bisognava aprire il concorso pri-
ma e darle più tempo. Però sembra che
delle memorie ce ne sieno parecchie e
voluminose, ciò che ci è di buono augurio. Bi-
sogna di certo lavorare, ma anche studiare,
perché la nostra industria agraria possa fare
progressi.

La discussione della giornata fu tutta sulla
opportunità di fondare in Friuli una Società
enologica, quale filiazione della Società agra-
ria. Tale discussione fu ottimamente iniziata
dal prof. Zanelli, e vi presero parte i signori
Freschi, Locatelli, Valussi, Pecile, Galvani.
Per sacerdote Benedetto rappresentante del
Comizio di Conegliano e promotore di una
Società enologica. La lettera è lunga; e pro-
metto di tornare più tardi su questo sogget-
to, e sulla discussione alla quale die' luogo.
Soltanto dico che la conclusione fu per l'op-
portunità, che il Comitato se ne occupi.

Poscia si propose la discussione di doma-
ni. Il Galvani voleva che si parlasse sul sog-
getto generale delle piaghe e rimedii della a-
gricoltura del Friuli. Al Valussi parve che il
tema fosse troppo sconfinato e che per ren-
dere la discussione fruttuosa, bisognava incan-
nalarla (pare che sia un'idea fissa in costui) e scegliere taluna delle nostre piaghe, p. e.
quella della poca nostra abilità a saper ap-
profittare delle ricchezze che ci porge la na-
tura. Lo Zanelli propose il patto colonico, lo
Zuccheri l'imboscamento delle sponde dei tor-
renti per ripararsi e per acquistare altri spa-
zii all'agricoltura.

L'imboscamento è parte della quistione
delle acque: ma una tale quistione non si
scioglierà se non prendendola nel suo com-
plesso, se cioè non si tratterà contemporaneamente, per tutta la Provincia, sopra que-
sta larga base:

• Imbrigliamento, ripari, imboscamento, de-
rivazione, irrigazione, bonificazione, colma-
ta, prosciugamento, rinsanamento, forza per
l'industria. •

A fare tutto in un certo numero d'anni,
ma con un concetto generale si spenderanno
molti milioni, ma con immenso frutto, e molti
meno che a fare ognuno da sé e senza un
concetto complessivo.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

Ancora una causa perduta dal Governo contro ai privati, e quasi direi voluta perdere... Malgrado le modificazioni introdotte nella legge sulla ricchezza mobile, il Tesoro continuava a ritirare sulle pensioni e gli stipendi inferiori a 400 lire la tassa della ricchezza mobile, mediante ritenuta all'atto del pagamento. Alcuni, stimandosi offesi da questa disposizione, hanno ricorso al Tribunale civile di Firenze, il quale, dopo avere lungamente dibattuta la questione, ha emanato una sentenza, che mi dicono molto saviamente motivata, con cui si dà ragione ai concorrenti, e si ordina al Tesoro di restituire le somme indebitamente percate.

Roma. Scrivono da Roma al Corr. Italiano:

La gioia che s'era provata in Palazzo Farnese per l'accoglienza fatta al conte di Girgenti a Fontainebleau, è già svanita per lasciar luogo ad un vero dispetto. I fedeloni e i portavoce borbonici, che per una settimana s'erano quasi fatti napoleonisti, ora non risparmiano scherni all'imperatore. Cagione di questo subito cambiamento si è — per quanto viene detto — una lettera del conte di Girgenti, il quale narra d'essere stato accolto freddamente. Le cortesie furono tutte per la contessa, e compassate anche queste. Inoltre ciò che ha fatto assai il fratello di Don Francesco II, si fu l'avviso spedito a Marsiglia dal sig. Mon, agli augusti sposi che sarebbero stati ricevuti solo come principi spagnuoli e non altri-
menti.

I borbonici contavano già sopra una dimostrazione di Napoleone III in loro favore, dimostrazione a far valere fra le popolazioni meridionali.

ESTERO

Austria. Leggesi nel Corriere italiano:

Fra le modificazioni introdotte dal congresso di Vienna nella convenzione telegrafica europea, ve n'ha una ch'è di grandissima importanza, per la massima, nuova affatto, che induce nel diritto internazionale.

Il congresso ha stabilito che in caso di contestazione in materia telegrafica fra due stati, la verità dovrà essere giudicata da arbitri delegati dalle altre potenze non interessate nella questione.

Ungheria. L'esercito ungherese sarà organizzato in maniera affatto indipendente e comprenderà un effettivo totale di 120.000 uomini.

La Patrie dice che ne fu già stabilito l'uniforme e che giunsero a Parigi specialisti incaricati del governo ungherese, per contrattarne il confezionamento. I lavori relativi dovranno essere compiuti nel più breve termine possibile.

Francia. Stando all'International, a Parigi si discorre sempre della probabile e imminente pubblicazione d'un manifesto ufficiale di Napoleone III sulla politica della Francia in Europa, manifesto essenzialmente pacifico.

— Il Journal de Geneve, in un suo carteggio parigino recita:

Le opinioni del gabinetto francese sulla regina Isabella e sulla sua dinastia sono tutt'altro che favorevoli a quella sovrana. A Parigi non si fanno illusioni sui pericoli che minacciano il trono d'Isabella II. E i nostri uomini di Stato preparano già piani speciali in vista d'una rivoluzione che si crede ormai inevitabile nella penisola iberica.

— L'Avenir National recita:

Nei giorni 18 e 19 settembre avrà luogo all'Havre un Congresso massonico!

A quest'assemblea, cui interverranno numerosissime loggie d'ogni paese, saranno discusse importantissime questioni, non ultima delle quali la seguente: « In che modo i francesi possano reagire alla nostra epoca contro l'idea della guerra che è la negazione della fratellanza umana? »

— Un corrispondente parigino dell'Indépendance Belga dopo aver pareggiato il bilancio delle notizie allarmanti e pacifistiche che si contendono la primizia dei politici con grave scapito degli interessi materiali del paese, soggiunge:

« Che cosa dovremo concludere da questo guazzabuglio d'informazioni contraddittorie? La situazione a nostro vedere, non ha né migliorato, né peggiorato; non siamo ancora alla vigilia della guerra; ma non si sa quando potremo dire che siamo all'indomani della pace. »

Prussia. Scrivono da Kiel alla Patrie che si allesti una divisione composta delle fregate corazzate Re Guglielmo, Federico Carlo e della corvetta pure corazzata Hansa, la qual divisione si recherà in alto mare per 20 giorni, sotto il comando del vice ammiraglio Jachmann, a compiervi una serie di evoluzioni.

La Prussia spera di poter costituire per la venuta primavera, non solo una divisione corazzata, ma evitando una squadra d'evoluzioni, che indipendentemente dai navighi sopravvissuti, sarà formata dalla fregata corazzata Principe Carlo e dalle corvette corazzate Arminius e Principe Adalberto.

Germania. Confermano, dice la France, che la Zecca di Carlsruhe è soppressa, e che la moneta badea quind'innanzi verrà coniata alla zecca prussiana. Si scrive anzi da Carlsruhe che nelle stesse politiche di quella città si attribuisce al governo badeo l'intenzione formale di domandare prestissimo l'ammissione del granducato nella Confederazione del Nord.

Questa volta, conclude la France, il passo verso l'unificazione sarebbe più lungo di quello che non convenga, e dubitiamo che lo si faccia, per quanta voglia se ne possa avere.

Inghilterra. Il Morning-Post prevede una gran vittoria dei liberali alle prossime elezioni inglesi. Su sessanta candidati che debbono presentarsi in Scozia, soli nove sono conservatori.

Spagna. Scrivono da Madrid all'Indépendance Belga che gli arresti sono nuovamente all'ordine del giorno, e che si aggravano sempre più i rigori contro la stampa. Si impedisce la spedizione in provincie dei giornali più moderati, come l'Epoca. Venne sequestrato un foglio satirico, il Gil Blas per aver manifestato la sua predilezione per le donne magre. Il fisco, dice l'Indépendance, scorse in questo una offensiva allusione alla pinguedine della regina. Questa è un po' più grossa di quella del Governo russo, che, secondo la Correspondenza del Nord Est, ha proibito ai Polacchi di attaccare campanelli ai finimenti dei cavalli, e ad essi di portar berretti da viaggio rotondi.

Danimarca. Le notizie più contraddittorie pervengono sul progetto di matrimonio del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia di Svezia. La famiglia imperiale di Russia, strettamente unita alla casa reale di Danimarca, non avrebbe punto aggredito questo progetto che dove certamente portar lo sviluppo della potenza marittima degli stati scandinavi nel Baltico. Maigrado ciò il matrimonio da lungo tempo annunziato è un fatto completamente stabilito.

Montenegro. Scrivono dal Montenegro:

Nella di nuovo adesso; altrettanto però non si potrà dire fra qualche giorno. I tempi si fanno grossi. La Sublime Porta se lo sa, ed arma quanto più essa può. Con quel vantaggio? Dovrei ripetervi con nessuno, stanché conoscere come me le mene della Russia e l'appoggio che dà questa potenza alle bande le quali dovranno essere gettate in Bulgaria, e che saranno comandate da ufficiali devoti allo zar.

Molti miei compatrioti si recano a Belgrado a prendervi la parola d'ordine, nonchè le armi e le munizioni necessarie per cominciare la nuova campagna.

In Serbia si è perciò in un grave imbarazzo. Non

si vorrebbero scontentare le potenze occidentali, e d'altronde non si vorrebbe che attecchissero le idee rivoluzionarie contro cui aveva regnato, negli ultimi tempi di sua vita, il principe Michele.

Insomma è presto detto: si lascia fare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Esecutivamente alla deliberazione 31 ottobre 1867 del Consiglio Comunale dovendosi procedere all'esecuzione del lavoro di pavimentazione in ciottoli e pietra del lato della strada aderente le case ai civici N. 1509-1510 presso la chiesa della B. V. delle Grazie.

si invitano

gli aspiranti all'asta che sarà tenuta nel giorno 28 corr. alle ore 11 antum. nell'Ufficio Municipale, onde fare, volendo, le loro offerte col mezzo di scheda segreta.

Il dato regolatore è di L. 739.33, il deposito per l'intervento all'asta è di L. 75, mentre la cauzione per il contratto resta determinata nella somma di L. 200.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento generale sulla contabilità generale dello Stato, nonché delle speciali disposizioni portate dal Capitolo d'appalto visibile nelle ore d'Ufficio presso il Municipio in un alle altre pezzi del progetto.

Le spese per l'asta stanno a carico del deliberatorio.

Il termine utile per presentare una offerta in ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno l'espri nel 3 ottobre 1868 alle ore 12 meridiane.

Dalla Residenza Municipale

Udine 12 Settembre 1868

Per il Sindaco

PETEANI

La seguente lettera del Consigliere Galvani, ricevuta a Sacile, oggi 14 settembre, la mandiamo tosto molto volentieri al Giornale di Udine, perchè la stampi.

Raccomandiamo all'Amministrazione che la stampi gratis, giacchè simili regali un foglio non li riceve tutti i giorni.

Non si stampa, che ben s'intende, a termini di legge, della quale legge il Consigliere Galvani sembra che non conosca i termini. Scusate il bisticcio, e vada per la fanfara della stampa e per l'imboscata della Deputazione Provinciale e simili gentilezze, da noi udite e notate.

È chiaro, che la legge può obbligarci ad ammettere rettificazioni, o cose risguardanti fatti personali, non già le discussioni e giustificazioni, delle quali piacevasi al Consigliere Galvani regalarci. Stampiamo adunque la lettera, non già perchè la legge ci condanni a stamparla, ma perchè vale da sè una condanna del mittente.

Noi vogliamo accordare alla inesperienza del sig. Consigliere quella gentilezza ch'egli ci fa di dire, che abbiamo parlato senza sincerità e senza convinzione. Non abbiamo mai dato diritto e nemmeno offerta occasione al Consigliere Galvani di misurare le nostre alle convinzioni sue proprie. Ci teniamo le nostre; e ci bastano.

Il Galvani dice che i 18 del voto anticipato conoscono già prima tanto quello che si avrebbe potuto dire da qualunque sul lavoro del Ledra. Peccato che ci sia stato qualche uno di essi, il quale dichierò di non saperlo nemmeno dopo.

Il sig. Galvani, se mai l'esito della memorabile giornata dell'8 settembre avesse eccitato la nostra nervosità, ci fa il beneficio di porgerci un rimedio, un vero calmo col farci ridere alle sue spalle, laddove dice che il nostro amor proprio fu offeso dal modo con cui venne accolto anche fuori del Friuli il suo voto. Del resto si potrà sempre consolarsi col proverbo. Quid Siculus placuit Spertonga negavit.

La lettera del Galvani ci oscura tanto, che stampiamo gratis anche quello che gli piaceva di stampare nel nostro Giornale all'indirizzo del Giovine Friuli. Ad essere generosi coi ricchi non si perde mai.

Il resto del carlino lo daremo al nostro avversario quando avremo sotterraneo il suo ordine del giorno ed il suo discorso e tutti gli altri documenti riguardanti il seppellito Ledra. L'angustia del tempo, il prof. Zanelli che dice ottime cose, e la posta che parte ci obbliga a chiudere.

I Giornali del resto avranno la pubblica opinione, e per rimetterela in via ci vogliono i discorsi del sig. Galvani. Ne sentiremo presto qualche altro; ed invitiamo il nostro pubblico ad accorrere nella sala del Municipio di Udine per raddrizzare la sua opinione.

Dalla Radunanza della Società Agraria in Sacile 14 settembre 1868.

PACIFICO VALUSSI.

Egregio sig. Pacifico Valussi, Direttore del Giornale di Udine.

Non le dispiaccia di pubblicare nel di Lei Giornale a termini di legge le seguenti poche linee:

I di Lei articoli in data del 9, 10, 11 corrente relativi al nostro Consiglio Provinciale contengono

alcuni appunti ed al cuno osservazioni che meritano di essere preso in considerazione, sebbene nella forma e nell'essenza essi articoli si manifestino come l'irrossa espressione dell'amor proprio offeso, come il tumulto nervoso del gladiatore aterrito; la figura è un poco ardita, ma più obbligante di quella che Ella meco ad pra, ne convenga.

Primeramente La prego a voler ripigliarsi il brevetto di capitano che Ella mi prodigò, stanché l'elita schiera, che secondo Lei ho l'onore di comandare, consta di molti campioni più di me valenti a funzionare da capi, se de capi si esigessero a disciplinari, e se la sua forza di coesione non fosse originata unicamente della ginocchia della causa che aveva impreso a propagnare.

Ella emette grida di biasimo, accenti d'ira perché l'ordine del giorno portava la data del di anteriori a quella della seduta — non so comprendere perché mai La si formalizzò coltando di tale inerzia, e a dirla schietta non credo che la di Lei disapprovazione sia sinceramente sentita, stante che le argomentazioni a carico di quella circostanza, si presentano aprovate di convinzione — basti l'osservare come l'affare del Ledra fosse da molti anni conosciuto intus et in cuto da tutti, in tutto le sue circostanze e concomitanze, sotto le più svariate forme economiche, per cui nulla di nuovo poteva umanamente insorgere dal rapporto deputazio, ed il nostro ordine del giorno poteva portare benissimo la data di un giorno anteriore alla votazione non solamente, ma anche di un anno intero, senza che perciò si possa applicare ad esso l'epiteto di precipitato, ed a chi lo fece o vi si associa la taccia di aver agito intempestivamente, di avere giudicato senza conoscenza di causa, e prima di avere inteso le considerazioni di coloro che volevano far pagare ai quattro quinti della Provincia il beneficio dell'altra quarta parte — noti per di più che nell'ipotesi impossibile di nuove risultanze o nuovi fatti capaci ad invalidare od a modificare le nostre conclusioni, nulla avrebbe impedito le analoghe rettifiche ed anche la non presentazione; per cui fu cosa commendevole il preparare in antecedenza un elaborato ordine del giorno su di un argomento ben digerito e di grandissima importanza.

Ella opina che la deliberazione dell'8 settembre dovrebbe partorire un brutale decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale, o per lo meno che tale deliberazione dovrebbe venire appullata. — Un ukase soltanto potrebbe annullarla, giacchè un decreto non sarebbe trovare un paragrafo di legge su cui appoggiarsi; in quanto poi allo scioglimento difficilmente avverrà, se si considera come il sig. Prefetto, il quale, ben naturalmente avrebbe desiderato di poter dire — me impetrare fu fatto il Ledra — siasi arreso alle buone ragioni, almen giudicando della disinvolta coi cui accolse quella contrarietà, e senza smettere quella cortesia, che in Lei ed altri, era disposta a venti gradi sotto lo zero del termometro di Melchiorre Gaja.

Il Giovine Friuli rompe anch'esso una lancia contro la deliberazione dell'8 settembre — lo pregherei a dirmi da che dipende questo suo procedere. Ignora egli che i principi economici rapidamente svolti da me e contenuti nel relativo ordine del giorno sono precisamente quelli che fanno la fortuna finanziaria degli Stati Uniti d'America e della Svizzera, principi economici connaturati a quelli politici che ivi reggono? — Ignora forse il Giovine Friuli che Adamo Smith contribuì allo splendore di quella bandiera, sotto cui egli si onora di combattere, tanto quanto la resero uggiosa Fourier e Proudhon, e che il far sopportare a molti la spesa per il beneficio di pochi, come vorrebbero per il Ledra, equivalebbe ad iniziare l'attuazione della teoria — La proprietà est un vol?

o, in dichiarare che quei signori, senza saperlo o volerlo, le giovarono non poco e che devon si quindi loro rendere sentito grazie da tutte le anime gentili. Ma come, mai mi si chiederà, posso io i 26 su-
ddati essersi fatti degni di tanta riconoscenza col mostrarsi fieramente avversi a sì nobil disegno? Ed io a rispondere sicuramente ch'è ciò d'accordo perché, per effetto della loro sconsigliata opposizione la pubblica coscienza fu commossa a tale da eccitare i più tempi ad occuparsi di sì grave questione, ed ho per certo che i panegeristi più seconde e più velanti di quest'opera non avrebbero potuto impedire altrettanto. Convinto di ciò io non dubito di affermare che il progetto di questi lavori a cui taluno diedette di aver dato il colpo di grazia col voto nemico dell'otto settembre, non ebbe mai tanta probabilità di essere attuato quanto ne ha adesso, perché quando la pubblica opinione se ne occupa come ora fa, questa non può che essergli propizia. E come no? Chi può immaginare mai che vi sia uomo di cuore, di senno, che non abbia l'animo abbagliato dalla passione che nou si chiarisca fattore di un'opera da cui dipende in gran parte la futura prosperità economica ed igienica del nostro paese? Dunque gridiamo evviva evviva gli onorevolissimi e meritissimi, a cui auguriamo salute e buon senso per un secolo, e, se lo desiderano, anco per più. X.

Inconveniente da togliersi. Nei giorni in cui sono tenute le pubbliche astie presso il nostro Santo Monte, quello spazio del porto che corrisponde al locale ove si eseguiscono le astie, è sempre ingombro da tanta folla da ostare al transito di tutti i passeggeri che non si sentono tanti forti da aprirsi un varco fra quella vivente barricata, prova a cui ci ha assai pochi che vogliono possano arrischiarci.

E fra questi non vi ha certo nessuna delle nostre gentili signore, per cui ne abbiamo vedute non poche retrocedere appena scorto quell'impedimento e scivolare silenziosamente dall'ingombro portico, forzate a proseguire il loro cammino tra la polvere e le sozze del ciottolato ne' giorni asciutti, e bagnarci e lardarsi i calzari nei giorni piovosi.

Ora, domando, io perché si abbia a soffrire la frequente usurpazione che si fa di uoa via che è di pubblica ragione con tanto disagio anco della parte più eletta della nostra cittadinanza?

Se i direttori del Monte non consentono a cessare questo trasordine, perchè noi sa togliere il Municipio? Ci sembra che questo sarebbe suo preciso dovere.

La posta da Sacile parte solo una volta per giorno; e in questa circostanza dell'Esposizione accorgemmo, una volta di più, quanto l'amministrazione postale sia difettosa e regolata da norme, alcune delle quali contrastano col senso comune. Possibile che in alto non si voglia capire, esse le leggi postali di quasi tutti gli Stati (compresa l'Austria) migliori delle nostre? Possibile che can tanti ispettori e direttori (e alcuni affatto superflui) non si arrivi a far qualcosa che sia soddisfacente? La stampa veneta deve reclamare, come oggi facciamo noi; e speriamo che qualche nostro Deputato su tale bisogna saprà promuovere un'energica rimontanza al Ministero o una interpellanza in Parlamento.

Amministrazione pubblica. Qui nel Veneto continua nei nostri uffici superiori un'abitudine burocratica, ci pare me, ha molto bisogno di essere corretta. Viene, per esempio, per un dato ramo d'amministrazione attivato un nuovo sistema di mensile resa di conto. Di dieci uffici, dove hanno perfettamente compreso lo spirito delle nuove disposizioni, uno no. Ed i nove rassegnano a dovere il loro elaborato, il decimo lo produce errato. Che ne consegna?

L'ufficio superiore cui pervengono questi dieci elaborati, riscontrane uno che non corrisponde alle prescrizioni, scrive una circolare a tutti i dieci presso a poco in questi termini:

« Non tutti gli uffici... hanno inteso cosa si esigeva da questa — p. e. — Direzione... colla circolare N.... del.... per cui pervengono ad essa elaborati che non servono agli scopi, ecc., ecc. Si disida importanti cotesto ufficio..., a bene comprendere quanto venne inculcat colla circolare stessa sottocommissaria, ecc., ecc. »

Ebbene, adesso tutti sono confusi, tutti temono di avere sbagliato ad alla prossima scadenza fanno dei cambiamenti nel loro elaborato; quindi il male ingrandisce, la Direzione va in sulle furie, i Ministri aspettano indarno quel tal lavoro dei dipendenti s'accerca il malcontento e l'indifferenza, e questa mal connessa baracca dalla nostra amministrazione diventa ognor più impotente a progredire. Ma che si adotti una volta di richiamare all'ordine soltanto chi ha sbagliato, e se non si vuol spendere una parola di soddisfazione per chi ha bene adempiuto ai suoi incarichi, almeno che non lo si disgiusti e lo s'ingegni con gratuita strapazzata nel disimpegno delle sue mansioni.

Negli esami di licenza licenziale si è verificata anche quest'anno una proporzionale tra il numero dei candidati e quello dei promossi che forse materie a molti commenti, e parecchi giornali se ne occupano già di proposito. L'argomento è grave davvero, e merita di essere seriamente ponderato. I maestri si lagano dell'ignavia degli scolari; i scolari si lagano della insufficiente istruzione loro data dai maestri; il pubblico, e forse con più ragione, si lagano dei pari dei maestri e degli scolari. Per quanto la commissione centrale sia stata rigorosa, sarebbe quasi da lagunarsi anche di essa, se non si pensasse che essa forse è stata costretta ad accom-

tontarsi dal merito relativo. Infatti si sono veduti tali lavori di giovani promossi nella letteratura italiana, che non dovrebbero bastare per il conseguimento del diploma gionasiale, anziché del liceale. Ma peggiora poi della forma è la sostanza dei lavori che la commissione ha dovuto esaminare. Quando esce dal liceo un giovane, deve aver imparato già a ragionare, non solo ad evitare gli errori di grammatica. Invece le idee sono quelle che più fanno difetto in questa generazione, che viene su colla impazienza di prendere il nostro posto senza offrirsi alcuna garanzia di saperlo tenere meglio di noi, per invogliarci a cederglielo. In generale poi si può dire che i giovani che sortono dalla scuola, ed i migliori, se hanno qualche cultura letteraria, non hanno però né mente, né cuore educato; essi sapranno comporre o copiare qualche bella frase con cui ricoprire la vacuità delle loro idee, ma in essi non si trova neppure l'embrione dell'uomo che la società aspetta. In altri termini, se qualche volta dalle scuole sorto un giovane mediocremente istruito, non ve ne sorte mai uno educato; e non è in questo modo che si provvede alle sorti di un paese.

Il vino nuovo in onta al divieto che ne proibisce la vendita nelle osterie, a produrre comincia i soliti effetti. Ieri sera in un locale ove se n'è stabilito lo spaccio, alcuni dilettanti di vin novello avendo intavolata una discussione piuttosto spinosa, pensarono bene di terminarla con un generoso scambio di botte. Quello che ne ebbe la maggior parte fu il nonnolo della Chiesa delle Dimesse che partì colla testa in uno stato poco soddisfacente. I fiumi del vino trovarono in ogni modo un mezzo d'uscita e la valvola di sicurezza aperta nell'estremità superiore del nonnolo, deve aver facilitato il suo ritorno allo stato sincero, dato il caso che il vin novello gli avesse fatto perdere l'erre, ciò che ci guardiamo dall'affermare.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 Settembre

(K). Il Diritto si è deciso a smontare le dicerie che correvano sul conto del terzo partito i cui capi erano da taluni considerati come sminiosi di salire al potere. Quando si farà un po' di storia e la si farà quando il farla non sembrerà rispondere ad ingiuste accuse o non comprometterà gli altri interessi, sarà facile il dimostrare, dice il giornale, di via Panzani, che nessuno del terzo partito si è messo in cerca di potere e che nessuno li ha respinti. Ecco il caso in cui un giornale dice una verità superiore ad ogni eccezione.

Avevo ragione dicendovi ieri che il Cantelli avrebbe preso solleciti provvedimenti per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne. Vengo infatti assicurato che il generale Escostier sarà nominato coadiuvante militare a Ravenna e reggente nel tempo stesso la prefettura di quella provincia gli saranno date ezindio le facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre provincie della Romagna in cui la sicurezza è più minacciata. Questo provvedimento fu suggerito dal bisogno urgente di ristabilire vigorosamente l'ordine nella provincia di Ravenna e nelle altre località delle Romagne, funestate da frequenti grassazioni e reati di sangue. Ecco ha perciò un carattere essenzialmente trasitorio.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso si continua a riunire ogni giorno per l'elaborazione del suo rapporto che vorrebbe ultimare a norma di quanto ha promesso alla Camera, cioè prima della riapertura. Tutti i membri della commissione si prestano per render meno arduo il lavoro del nuovo relatore.

Mi si riferisce che il conte Guido Borromeo, segretario generale del ministero dell'interno, il quale come lo si sa, aveva date le sue dimissioni da quella carica contemporaneamente all'on. Cadorna, insisté per lasciare le funzioni che ora esercita per interim. Si ritiene che ove l'on. Cantelli non riuscisse a continuare in esse, il posto di segretario generale rimerebbe vacante fino al momento in cui avesse luogo la nomina definitiva del ministro dell'interno.

I candidati per raccolgere l'eredità di Cadorna si moltiplicano. Si parla di Correnti per l'intero e di De Vincenti per l'Agricoltura e Commercio, ma credo che queste voci sieno prive affatto di fondamento. Intanto vuolsi che anche il De Filippo prevenendo gli avvenimenti voglia ritirarsi. Avremo un altro ministro interinale?

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha inviato una circolare ai prefetti del Regno onde raccomandare ai consigli provinciali lo stanziamento nel loro bilancio delle somme occorrenti per mantenere uno o più sfumoni della propria provincia nell'Istituto forestale che sarà quanto prima impiantato all'ex-Badia di Vallombrosa, il cui regolamento, già compilato da una Commissione di uomini competenti, fu sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

Don C. Cordova, è malato per lesione al cuore, e soffre molto, ma non è vero come alcuni spargono voce, che il suo stato sia disperato. La sua infelicità è di quelle che non si guariscono radicalmente, ma che si dominano con grandi cure e con molti riguardi, fin guisa che chi ne soffre può tornare, se non in perfetta salute, in grado di accollare alle sue facende. Per qualche mese l'on. Cadorna dovrà vivere al di fuori della politica, e riposarsi; poi è sperabile che possa ritornare a porgerlo al Parlamento e al paese, l'appoggio della sua dottrina, della sua esperienza e della sua meravigliosa eloquenza.

Dicosi che il ministro delle finanze, nella previsione di una futura applicazione dei provvedimenti di riforma amministrativa già votati dalla Camera, ha fatto interporre gli impiegati delle amministrazioni centrali, specialmente quelli delle provincie Veneto, Romagna, delle Marche e dell'Umbria, offrendo loro sotto determinate condizioni di passare alle finanze per costituire fin d'ora gli uffici di ragione.

Al Varignano, presso la Spezia, sono state eseguite ultimamente delle esperienze per constatare la efficacia dei diversi proiettili sulle piastre di corazzatura. Gli esperimenti compiuti alla presenza di una Commissione tecnico-governativa hanno dato consistentemente questi risultati: i proiettili Armstrong, Palister, Krupp ed altri delle più rinomate fonderie di Europa, ad una data distanza e con una certa carica di polvere, non hanno mai perforato le piastre d'acciaio contro le quali sono stati fianchiali; invece i proiettili elettro-metallici della fonderia Bozzi, colla stessa quantità di polvere, alla stessa distanza e lanciati dagli stessi cannoni, hanno sempre perforato le stesse piastre, tanto che non si conosce alcuna corazzatura capace di resistere al loro urto.

Furono dati nuovi ordini per armare tutto il nostro naviglio di guerra nel modo più pronto e più formidabile. L'armamento dell'esercito colle nuove armi è quasi completo. Si contano già a oltre 180 mila uomini forniti con fucili a retrocarica.

Il Re non farà lungo soggiorno in Firenze, avendo manifestato l'intenzione di restituirsì in Piemonte il 25 del corrente. Non sembra che la gita di Sua Maestà a Napoli debba venire effettuata prima della metà del prossimo ottobre.

Dalla Leva togliamo con riserva quanto segue:

Agitazione a Roma. Le truppe delle vicine guardie furono concentrate in città e consegnate nelle caserme. La polizia è in agitazione e perquisisce i forestieri. Una congiura fu scoperta nelle carceri di Castel S. Angelo. Un carabiniero svizzero fu condannato a morte, ma riuscì a fuggire; 45 carabinieri esteri disertarono da una sola compagnia. Si lavora alacremente nei nuovi fortificati.

La corte di Roma ha mandato a Vienna un cardinale incaricato a presentare alla principessa Giuseppina, figlia dell'imperatore, un regalo del papa in occasione della sua prima comunione. Da ciò si arguisce che a Roma non si considerano come in stato di rotura con Vienna.

Nell'amministrazione dei bagni penali hanno avuto luogo parecchie misure di rigore verso taluni di quegli impiegati. In questo mese ne furono destituiti due per malversazioni e brogli di contabilità.

Ci viene riferito che il portafoglio dell'interno sarebbe già stato offerto al senatore Guicciardi che non l'avrebbe accettato.

Prende sempre più consistenza la voce che il ministro d'agricoltura e commercio riformerà quanto prima la sua pianta organica, nel senso di restrin gere gli uffici e diminuire il personale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Settembre

Lisbona 14. Si ha da fonte Paraguiana che la guarnigione di Humaitá composta di 4000 uomini, rifugiatisi al Chaco, combatté eroicamente dal 25 luglio fino al 5 di agosto. Due mila uomini riuscirono a sfondare le linee nemiche e arrivarono a Timbo; altri due mila rimasero sul campo di battaglia. Ebbe luogo uno scontro a Corrientes fra le truppe Argentine e le truppe di Urquiza spedite ad appoggiare il governo legale di Corrientes. Credesi imminente la guerra civile nella Repubblica Argentina.

New York, 13. Nella Catastrofe del Perù e dell'Equatore furono pure distrutte le Città di Moquehua, Tacuo e Facunaya. I morti si calcolano da 25 a 30 mila. Molti naufragi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 14 settembre

Rendita francese 3 0% 70.32
Rendita italiana 5 0% 52.52
Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneta 412.—
Obligazioni 217.50
Ferrovia Romana 40.—
Obblighi 97.—
Ferrovia Vittorio Emanuele 44.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 138.—
Cambio sull'Italia 7.12
Credito mobiliare francese 281.—

Vienna 14 settembre

Cambio su Londra 145.50

Londra 14 settembre

Consolidati inglesi 94.18

Firenze del 14.

Rendita lettera 56.80 — denaro 56.75 — Oro lett. 21.04 denaro 21.01; Londra 3 mesi lettera 27.20 denaro 27.15; Francia 3 mesi 108.14 denaro 108.

Trieste del 14.

Amburgo	—	Amsterdam	—	2
Anversa	—	Augusta da 98.85 a 96.—	Parigi	
45.65 a 45.70, 1.41.75 a 41.85, Londra 44.35 a 45.75		Zecch. 5.48 1/2 a 5.50; da 20 Fr. 9.48 a 9.19 1/2		
		Sovrano 11.66 a 11.65; Argento 113.75 a 114.15		
		Colognati di Spagna Talleri		
		Mesiliche 57.75 a Nazionale 62. — a —		
		Pr. 1860 82.25 a Pr. 1864 93.50 a		
		Azioni di Banca Com. Tr. — Cred. mob. 209.25 a 209.50 Prest. Trieste 118.50 a 119.50; 54.50 a 55.103.50 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/2 a 4.		

Vienna del	12	14
Pr. Nazionale	61.90	61.80
1860 con iott.	82.70	82.70
Metallich. 5 p. O/O	57.75-58.—	57.70 57.90
Azioni della Banca Naz.	717.—	716.—
, del cr. mob. Aust.	209.30	208.80
Londra	115.50	116.55
Zecchini imp.	5.48 1/2	5.50
Argento	113.—	113.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato</h

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13369 del Protocollo — N. 76 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALE

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti ai Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3056 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 2 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	estimativa mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		
				E	A	C	Pert.							
1184	1238	Zoppola	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Pescincanna	Pascolo ed aratori vit. detti Prato di S. Michele, Langore e Braida di S. Michele, in map. di Orcenico di Sotto, ai n. 1894, 2033 a, 2033 e 2965, colla compl. rend. di l. 86.81	4	10	80	41	08	2666	82	266	68	25
1185	1239	e Torre di Fiume		Aratori vit. Prati e Zerbo, detti Paludo, Castagna, Rivuzza, Fratuzza, Creda o Fratuzza, Frade, Pascioneita, Viatta, Camput, in map. di Zoppola ai n. 688, 700, e in map. di Fiume ai n. 132, 147, 153, 203, 204, 264, 314, 2179, colla compl. rend. di l. 50.91	5	61	90	56	19	1947	98	194	80	10
1186	1240	Fiume		Aratorio vit. detto Viola, in map. di Fiume al n. 4568, colla rend. di l. 8.75	—	48	60	4	86	376	38	37	64	10
1187	1241			Aratorio, detto Rivot, in map. di Bannia ai n. 1572, colla rend. di l. 4.44	—	21	10	2	11	120	93	42	09	10
1188	1242			Bosco ceduo dolce, detto S. Michel, in map. di Fiume al n. 197, colla rend. di lire 12.53	2	36	40	23	64	636	37	63	64	10
1189	1243			Aratorio e Prato, detto Delle Ostie, in map. di Fiume ai n. 1773, 1774, colla rend. di l. 16.84	—	53	10	5	31	377	91	37	79	10
1190	1244	Azzano	Chiesa di S. Martino di Tiezzo	Aratorio arb. vit. detti Boschetto e Curtolletti, in map. di Tiezzo ai n. 350, 237, colla compl. rend. di l. 20.27	—	96	—	9	60	650	32	65	03	10
1191	1245			Aratorio arb. vit. con Pascolo, detti Bassa Pragrande, Boschetto e Pradolino, Rive di S. Andrea o Pradolino, in map. di Tiezzo ai n. 550, 580, 581, 582, 583, 588, 591, colla compl. rend. di l. 20.30	3	41	90	34	19	834	43	83	44	10
1192	1246			Aratorio arb. vit. detti Pascolut, S. Martino, Rivuzza, in map. di Tiezzo ai n. 199, 479, 243, colla compl. rend. di l. 15.80	1	35	30	13	53	595	35	59	53	10
1193	1247			Aratorio arb. vit. detti Piz Rossat e Bassa Viola, e Piz Longo o S. Martino, in map. di Tiezzo ai n. 293, 1560, 291, colla compl. rend. di l. 23.44	—	99	30	9	93	4018	28	401	83	10
1194	1248			Aratorio arb. vit. detto Ronch, in map. di Tiezzo ai n. 1050, colla r. di l. 4.96	—	53	90	5	39	182	37	48	24	10
1195	1249			Aratorio arb. vit. detti Roncuzzo, Viola, Gardiz, in map. di Tiezzo ai n. 226, 4127, 512 colla compl. rend. di l. 41.68	—	67	50	6	75	441	59	44	16	10
1196	1250			Aratorio arb. vit. detti Biata e Fiezzole, in map. di Tiezzo ai n. 106, 648, colla compl. rend. di l. 4.57	—	49	70	4	97	388	99	38	90	10
1197	1251			Aratorio arb. vit. detto Baida, in map. di Tiezzo ai n. 1439, colla r. di l. 26.01	2	11	50	21	15	953	81	95	38	10
1198	1252			Aratorio arb. vit. e Prati, detti Beorchia, Casso del Fiume, Pra Grande, e Losi, in map. di Tiezzo ai n. 482, 155, 568, 1068, colla compl. rend. di l. 29.09	1	22	90	12	29	4054	96	405	50	10
1199	1253			Aratorio arb. vit. e Prato, detti Mostoni e S. Andrea, in map. di Tiezzo ai n. 445, 1032, 2327, 2323, colla compl. rend. di l. 11.52	1	51	30	15	13	586	94	58	69	10

Udine, 6 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Rettifica

Nell' avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del Giornale di Udine nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggasi Maestra a Mediuza, coll' annuo stipendio di l.t. 366.

Il R. Ispettore
SENNONER.

N. 2665

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d' asta.

Nel di 26 settembre corr. sarà tenuto dall' Ispezione suddetta un quinto esperimento d' asta per la vendita di 3636 piante resinose dei boschi Pietro Castello

N. 42327

EDITTO

Si rende noto avere li Bernardo su

e Costamezzana sulle norme dell' avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50050.99, avvertendo che i lotti I. e II. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento, più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva.

Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

IL 16 SETTEMBRE 1868

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE	D' OGNI PREZZO LIRE 10	D' OGNI PREZZO LIRE 10
OTTAVA ESTRAZIONE DEL Prestito a Premi della Città di Milano.	PREMIO di l. LIRE 100.000	PREMIO di l. LIRE 100.000
E RIAPERTA LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI DI LIRE 10 DEL PRESTITO DI MILANO	VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE	VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE
presso il Sindacato, via Cavour, N. 9, Firenze, in Udine presso i Cambia Valute.		